Testamento del sac. Luigi Vari

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

L'età che avanza, l'andamento altalenante delle condizioni di salute, al momento buone, e la partecipazione affettuosa al commiato di amici sacerdoti e laici, anche molto più giovani di me, mi inducono, nell'occasione annuale dei santi spirituali esercizi, di pensare ad un arrivederci che non sarà, nel tempo, troppo lontano.
Faccio mia la preghiera del beato Charles de Foucauld con la quale mi affido pienamente alla bontà e alla misericordia del Signore e da Lui accetto il quando, il dove, il come della mia morte, come di una pasqua vittoriosa, confidando risolutamente nei disegni di Dio e nella sua ss.ma volontà.
Ho vissuto come presbitero della Chiesa di Roma, fedele ed obbediente al Papa, mio Vescovo, al suo Cardinale vicario *pro tempore* ed ai Vescovi ausiliari suoi collaboratori nell'Urbe.
Benedico Superiori e compagni del Seminario Romano e del Collegio S. Eugenio, i Parroci con i quali ho collaborato da giovane sacerdote e le comunità cristiane di S. Damaso, Preziosissimo Sangue, S. Maria Madre della Provvidenza, S. Barbara, S. Pio V al cui servizio il Signore mi ha chiamato. Da tutti ho imparato ad essere prete – prete, e verso tutti sono debitore e a tutti coloro verso i quali ho mancato, chiedo perdono.
Nei lunghi anni di sacerdozio ho potuto fare belle ed indimenticabili esperienze di docente delle scuole superiori e dell'ISSR, ma anche delle elementari e della scuola cattolica. Tengo molto ancora oggi al tema dell'educazione e credo e spero che molto si faccia da parte delle famiglie, delle istituzioni civili e della stessa Chiesa.
Mi sono occupato della realtà giovanile dal sessantotto ad oggi ed ho seguito pregando, lavorando e soffrendo tante situazioni individuali e di gruppo. Molto resta da fare per i giovani e con i giovani e ad essi stessi affido il loro presente ed il futuro per un "mondo migliore di come l'abbiamo trovato" e per una Chiesa più giovane.
Amo i poveri, quelli veri, e tutti coloro che sono o si sentono in una condizione di disagio e di abbandono, coloro che fanno esperienza della malattia, di ogni sorta di sofferenza, della solitudine: li affido a coloro che, come Francesco d'Assisi e Teresa di Calcutta, sanno chinarsi sul lebbroso e sul moribondo.
Ho conosciuto la dignità dei nuovi poveri: povertà nascosta, bisognosa di grande rispetto ed attenzione. La loro dignità di persone e la nostra carità vera può aiutarli a riprendersi e a ricuperare fiducia e speranza.
Gli ultimi anni del mio ministero li ho dedicati alle famiglie: fidanzati, giovani coppie, genitori di battezzandi e di battezzati: una festa ed una grande gioia. La famiglia è soggetto di una pastorale nuova e sempre più impegnativa, che risponde ad una specifica vocazione: va sostenuta sempre e specialmente in situazioni di disagio, di vedovanza o di separazione.
Ho avuto il piacere di formare e di avvalermi di numerosi laici di ogni età e condizione. Ho sempre imparato dal loro modo di pregare, di servire, di esercitare la professione, di confrontarsi con il mondo e le sue contraddizioni. Se la Chiesa fosse un po' più dei laici, saprebbe scoprire e valorizzare tanti carismi, dono dello Spirito Santo per tutta la comunità.
Il mio grande Papa e modello dei Sacerdoti è stato Paolo VI, il papa del Concilio, dell'*Ecclesiam suam* e dell'*Evangelii nuntiandi*. Con lui anche Giovanni Paolo II che ho incontrato più volte ed ho amato per il suo spirito sempre giovane, Benedetto XVI per il suo rigore ed il suo servizio alla verità, ma anche Pio XII, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo I: ciascuno di essi ha lasciato alla Chiesa di Roma ed al mondo un segno concreto del suo servizio petrino.
Grandi figure di Vescovi e di Sacerdoti mi hanno accompagnato e sono stati miei maestri: lo zio don Enea, mons. Pietro Mattioli, mons. Luigi Di Liegro, don Andrea Santoro, mons. Pietro China; i Vescovi Ettore Cunial che mi ha imposto le mani e mi ha voluto bene, Angelo Dell'Acqua, Ugo Poletti, Luigi Rovigatti, Clemente Riva, Salvatore Boccaccio: a tutti sono debitore di una forte testimonianza di fede e di amore alla Chiesa.
A tutti i Seminaristi e ai giovani Sacerdoti che sono passati e passeranno nella mia vita: grazie! In tutti ho avuto esempi di bontà, disponibilità e fedeltà al ministero, anche nei momenti più difficili, per ciascuno di loro e per me. L'elenco sarebbe lunghissimo e forse, per l'emozione, ne potrei dimenticare qualcuno: il Signore sa ed è lui il datore dei doni e la nostra vera ricompensa.
Non voglio dimenticare Suor Celide (Lucia), mia maestra di vita e di scuola; con lei tante altre religiose, donne anziane come Sandra, uomini e giovani amici, ex alunni, scout e benefattori: ricordate con gioia i momenti più belli!
Ai miei cari fratelli Giancarlo, con sua moglie Antonietta, e Marco e all'unico carissimo nipote Andrea un grazie pieno e affettuoso, con il rimpianto di una frequentazione non così ampia, ma nell'assenza fisica, il pensiero e la preghiera quotidiana non sono mai mancati. Ad essi ricordo l'esempio dei nostri Genitori Tommaso e Maria: esempio di fedeltà, di attaccamento al dovere, di fede sincera, di attenzione verso i poveri e i sofferenti. Sono cose che non possono tramontare.
Sciogliendo le vele, mi rivolgo a Te, Cristo Gesù, mio Signore: ti ringrazio e ti chiedo perdono per le infedeltà ed i limiti del mio presbiterato: te li offro perché pensieri, parole ed opere siano purificati e portati al Padre nel santo calice.
Maria Santissima, Madre della Fiducia, della Perseveranza e della Provvidenza, Regina delle Famiglie, dei Sacerdoti e del Riposo, a te l'ultimo alito della mia vita terrena. Ti chiedo di starmi accanto "ora e nell'ora della mia morte" per essere condotto per mano da Te accanto al tuo divin Figlio Gesù.
Sarà così vita vera e piena. Prego per tutti. Tutti ringrazio e benedico! Dal cielo vi resto vicino per consigliarvi ed aiutarvi, fino al giorno in cui potremo riunirci per lodare il Signore con gli angeli e i santi del Paradiso.
Amen! Alleluia!

Arrivederci in Paradiso

Roma, 01/01/2012

don Luigi